

Show must go on

FAIDE TRIBALI Europeo rinviato e coppe in bilico. Ma non è la prima volta che gli stadi chiudono all'improvviso. Si riparte sempre tra polemiche. Come nel '44, Seconda guerra mondiale: vinsero i Vigili del Fuoco della Spezia

Quando si ferma il calcio

Storia dei tornei sospesi

» **ROBERTO BECCANTINI**

Con il calcio fermo, l'Europeo rinviato, le coppe in bilico, le formule sotto schiaffo (playoff, non playoff?) e i calendari ostaggi del virus, corre, la memoria, a quando lo scudetto - che scudetto ancora non era, visto che l'avrebbe 'coniato' Gabriele D'Annunzio ai tempi di Fiume - venne assegnato in un giorno, uno solo, a Torino. Era l'8 maggio 1898, quattro squadre in lizza (oggi, a distanza di secoli, diremmo *final four*), incasso di 197 lire, titolo al Genoa, il 1° della nostra storia.

Nella lotta contro la pandemia siamo tutti soldati senza divisa, tutti bersagli, e il nemico così subdolo, così invisibile da usare gli starnuti e i colpi di tosse come armi. C'è la metafora e c'è la realtà: l'entrata dell'Italia in quella che avremmo chiamato la Grande Guerra, un mattatoio da 16 milioni di morti, spinse i federali, il 23 maggio 1915, a bloccare l'attività. "In seguito alla mobilitazione per criteri opportunità sospensosi ogni gara".

L'EUFORIA ERA TALE che si parlò di interruzione, non già di cancellazione. Viceversa, tra Caporetto e Vittorio Veneto si dovrà aspettare il 1919 - ma c'è chi scrive il 1921 e chi il 1924 - perché il torneo spezzato trovi un padrone: il Genoa, di nuovo. In testa alla poule settentrionale allorché i cannoni presero il potere. Deciso per convenzione, senza lo straccio di una delibera ufficiale. Al comando del girone centro-meridionale figurava, in compenso, la Lazio. Squadra che, in condizioni normali, avrebbe verosimilmente conteso lo scettro proprio al Grifo. Insomma: un bel pasticcio. Gli



avvocati di Claudio Lotito non mollano l'osso. Reclamano almeno la metà dello "scudo" che la burocrazia indirizzò a tavolino, sorda alle pendenze del campo.

E il 1925? Si giunse fino in fondo, per carità, ma al limite della faida tribale. Il Sud era talmente debole che, in pratica, il primato ruotava attorno alla finale nordista. Genoa contro Bologna. Apriti cielo. Cinque spareggi, addirittura, l'ultimo dei quali, il 9 agosto 1925 sul terreno della "Forza e Coraggio" di Milano alle 7 di mattina, senza un'anima in giro (a porte chiuse, secondo il lessico moderno). Vinse il Bologna, 2-0, che poi completò l'opera asfaltando l'Alba Roma. Il fascismo entrò a gamba tesa sull'ordalia. Un gol fantasma di Giuseppe Muzzioli (nel



2-2 della terza puntata) scatenò l'ira dei liguri. Alla stazione di Torino, quarto round, tifosi bolognesi spararono a tifosi genoani. Totem dei fasci petroniani, e di lì a poco gran capo della Figc, Leandro Arpina-

Spalti vuoti
Da sopra: lo Juventus Stadium e i pompieri campioni nel '44 Afp

ti ricevette l'accusa di aver manipolato la serie. *Politique d'abord*, direbbero i francesi.

Strano, molto strano, risultò pure il campionato 1927, vinto dal Torino davanti al Bologna, ma confiscato per il lile-

cito che un dirigente granata, in combutta con lo juventino Luigi Allemandi - squalificato e poi amnistiato - avrebbe compiuto durante un derby-chiave, che il Toro si aggiudicò per 2-1, al prezzo di 25 mila lire. Dal processo emersero indizi, non prove. E anche per questo Arpinati, ancora lui, revocò lo scudetto al Toro senza però assegnarlo al "suo" Bologna. Memore dei moti genovesi del '25.

E SIAMO alla seconda guerra mondiale. Scritto che dalla stagione 1929-'30 è stato introdotto il girone unico, la caduta del regime mussoliniano funge da spartiacque. Con il settentrione in mano ai nazisti e ai repubblicani, e il meridione agli alleati, ci si spacca, ci si divide, pur di sopravvivere "sportivamente". Se sotto Roma ci si arrangia su base regionale, più su si dà vita al campionato Alta Italia: 65 squadre suddivise in 7 gironi. Alé. All'epilogo giungono il Torino di Valentino Mazzola, allenato da Vittorio Pozzo e sponsorizzato dalla Fiat, ebbene sì, il Venezia, club dal quale Valentino proveniva, e il 42° Corpo dei Vigili del Fuoco della Spezia. Saranno proprio costoro a risalire dal ruolo di outsider al rango di "campioni": 1-1 con il Venezia, 2-1 al Toro. Agli archivi passa un'impresa, non uno scudetto: lo impone la cesura geografica che fece da tragico sfondo al mini-rodeo.

L'allenatore dello Spezia era Ottavio Barbieri. Studioso famelico, adottò il mezzo sistema: un terzino travestito da "libero" e marcature rigorosamente individuali. Un'idea su cui avrebbero lavorato, con successo, Gipo Viani e Nereo Rocco. Altro che pompieri, Barbieri: un piromane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antefatto
Il 9 marzo il governo sospende la Serie A per l'emergenza Coronavirus

Le date
Come durante le 2 guerre mondiali

1915
Maggio
3 gironi, nord, centro e sud: ad una giornata dalla fine, Lazio già in finale, arriva la chiusura

1943
Settembre
L'Italia è divisa: a nord i nazifascisti, a sud gli alleati
A Salò si gioca il torneo Alta Italia, e arriva la sorpresa

LA GRANDE GUERRA DEL '15-'18

All'ultima di campionato, stop alle gare: a tavolino, scudetto al Genoa. La Lazio, prima nel girone, s'infuria

Se resti a casa e non vai in edicola



leggi il tuo giornale su pc, tablet e smartphone a prezzo scontato

il Fatto Quotidiano

ABBONAMENTO PARTNER

3 MESI a 19,99 €*

*Offerta valida fino al 31 maggio

Abbonati ora, vai su www.ilfattosocialclub.it/partner-3-mesi

UFFICIO ABBONAMENTI: 0521 1 687 687 abbonamenti@ilfattoquotidiano.it

